

Giovedì 7 Aprile

Gv 8, 51-59

Dal vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

Prima che Abramo fosse, Io Sono: Questo confronto polemico fra Gesù e Abramo ci fa riflettere sul grande tema dell'Alleanza di Dio con Israele e come questa Alleanza fosse finalizzata da sempre al suo vertice nella Persona di Gesù di Nazaret.

Nella sua Morte e Resurrezione Cristo rimane per sempre nostro alleato, non solo per Israele, ma per tutti gli uomini.

Percepriamo sempre Dio come alleato e non come nemico?

Perceprire Dio come alleato non vuol dire sfruttare la sua immagine per i nostri interessi o ideologie, ma portarsi noi alla sua altezza per non farlo garante delle nostre meschinità.

Sentiamoci sempre in cammino per le sue strade e non per le nostre!